

Sul sito del partito laburista gli appunti del premier: comizi, accuse e battute per conquistare eletti

# 'Io, Gordon, i giovani e il cuore' diario di un mese di campagna

## LA VERA STAR È KYLIE

Quando sono arrivato nell'hotel a Birmingham i cacciatori di autografi erano tutti per Kylie Minogue, in tour

**BIRMINGHAM, 18 APRILE**

Entrando nell'albergo che ospitava anche la pop star

## COMPLIMENTI BENVENUTI

Un radioascoltatore mi ha chiamato "quasi attraente": bisogna prendere i complimenti da ogni parte arrivino

**ROCHDALE, 22 APRILE**

Un radioascoltatore interviene in una trasmissione e loda l'aspetto di Blair

## TORIES E LIB-DEM

I Tories e i Lib-Dem parlano di immigrazione e di Iraq perché non hanno niente da dire su economia e servizi pubblici

**LONDRA, 25 APRILE**

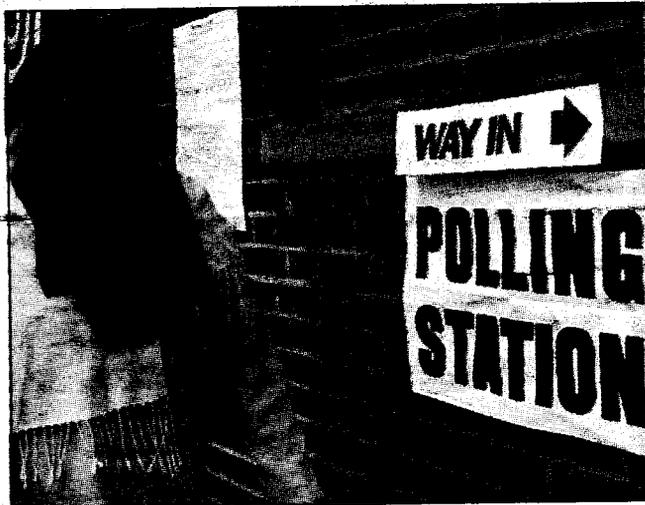
I suoi avversari politici attaccano Blair sulla guerra in Iraq e il premier ribatte

DAL NOSTRO INVIATO  
**RAFFAELLA MEMICHINI**

BIRMINGHAM — Coventry Road, provincia di Lahore: il cuore islamico di Birmingham, cuore islamico d'Inghilterra, è una lunga strada dove si alternano agenzie immobiliari e negozietti di spezie e sete, pub tradizionali e macellerie di carne *halal*, kebab e internet café con le insegne bilingue, bazar e autosaloni. Donne integralmente velate, *hijab* e jeans, barbe e *jellaba*. Alle porte della grande periferia industriale della seconda città d'Inghilterra si parla hurdu, pashtun, bengali, oltre che inglese.

Siamo nel cuore delle Midlands, la regione che in questa campagna elettorale è stata definita l'Ohio di Blair, dove si concentravano gli unici collegi realmente incerti, insomma l'unico «brivido» di una vittoria prevedibile, così come avvenne per Bush con l'ultimo Stato in bilico nelle presidenziali americane.

Esec'è un voto che Blair ha davvero sudato ieri, è stato quello dei musulmani. Un milione e seicentomila elettori, provenienti dall'Asia orientale e dal Medio Oriente, concentrati in quaranta dei collegi più incerti. Un voto tradizionalmente e solidamente laburista, che Blair ha rischiato di perdere su un unico tema: la guerra in Iraq. «Il Labour non può più darci per scontati», ha avvertito un mese fa l'Associazione dei musulmani britannici. E il potente Muslim Council of Britain ha diramato una "guida" al voto con i dieci co-



il caso

A Birmingham nella grande comunità indignata per la guerra

## La battaglia anti-Labour degli islamici d'Inghilterra

mandamenti del candidato degno di essere votato: ritiro delle truppe inglesi dall'Iraq, rispetto delle risoluzioni Onu da parte di Israele, leggi antidiscriminazione, ritiro delle leggi antiterrorismo.

Se insomma nelle preoccupazioni dell'elettore medio, bianco e *middle class*, l'intervento bellico è stato un fastidioso esempio dell'arroganza e della capacità trasformistica del premier, per la co-

munità islamica britannica ha significato molto di più: «Ci siamo sentiti alienati nel nostro stesso Paese. Per la prima volta da decenni i nostri vicini ci guardavano come nemici. E poi abbiamo capito che il nostro premier non ci rappresentava più».

Salma Yaqoob spalanca grandi occhi neri sotto il velo, mentre spiega perché lei, studentessa di psicologia, religiosissima e madre di tre bambini, ha deciso di sfida-

## CON IL VELO

Una elettrice islamica entra in un seggio di Birmingham

re nel collegio di Sparkbrook, a Birmingham, il deputato laburista Roger Godstiff.

L'uomo di Blair difendeva una maggioranza di 16.000 voti, non piccola cosa, ma fragile di fronte alla rabbia dei 38.000 elettori musulmani per il suo voto in Parlamento a favore della guerra. Sia i tory che i liberaldemocratici hanno schierato contro di lui candidati asiatici e musulmani, ma l'arrivo di Yaqoob e del suo partito antiguerra Respect (fondato dal laburista George Galloway, cacciato dal partito per il suo sostegno a Saddam) ha innescato anche una piccola rivoluzione culturale. La sua campagna pacifista ed egualitaria, ma rispettosa dei valori e delle tradizioni religiose, ha galvanizzato i giovani e aperto le porte delle moschee alle donne, che per la prima volta vi hanno potuto parlare in pubblico, ha coinvolto le anziane delle comunità, e allarmato i fondamentalisti. «Comunque andrà alle urne», dice Yaqoob, «sono fiera che questo seme possa crescere nella comunità». Yaqoob ha ricevuto minacce di morte da gruppi islamici radicali, che la accusano di blasfemia.

«Dicono che votare è contro il Corano. Bugie, ma che confondono gli elettori, soprattutto i ragazzi», spiega Salma. Niente scorta armata per lei, al suo fianco sempre solo il marito medico, piccolo e combattivo come lei: «Dovreste vedere i ragazzi qui, gli si accendono gli occhi ora quando si parla di politica. L'importante è che sia una luce positiva».